

Ridicola la trasmissione sui grandi italiani

Non è possibile assistere ad una trasmissione che tratta così i nostri eroi e valorosi italiani. Prima di vederla, pensavo che senso avesse fare una gara tra i nostri eroi e grandi personalità scomparsi, anche con quelli in vita.

A giudicare i nostri eroi Tinto Brass, Sgarbi, Mara Venier...

Inizia la gara. Escludere uno tra Battisti, Garibaldi e Puccini. Sgarbi decide di escludere Garibaldi, anche se dice che Salemi (paese di cui è Sindaco) è stata la prima capitale d'Italia e dice che gli riesce difficile scegliere chi escludere, considerando che quest'anno si festeggia il 150° anno dello Sbarco di Garibaldi a Marsala. Viene escluso dalla giuria Battisti, e si va al televoto tra Puccini e Garibaldi. Con il mio telefonino voto naturalmente per il grande Garibaldi. Chi viene scelto? Puccini. Garibaldi fuori. I giudici in sala dicono che Puccini è stato più grande di Garibaldi. Un comico, per farsi benvolere da B.ni se ne esce con una battuta su Garibaldi: "l'incontro non è stato a Teano ma ad Arcore". Il presentatore Francesco Facchinetti associa Garibaldi e la Costituzione: mi pare che ci sia stato qualche errore storico, da verificare. Caro Francesco la Costituzione è stata scritta dopo la guerra di Liberazione. Credo che non possa essere accettata una trasmissione sui nostri eroi e altri grandi italiani, valori portanti dell'Italia, con tanta leggerezza. Poi si è passati alla gara tra San Francesco e Padre Pio. Vince San Francesco. Ma finiamola per favore... Caro Francesco, lascia in pace i nostri eroi e i grandi italiani dei vari settori e fai una bella trasmissione di semplici canzoni. Hanno fatto fuori pure Fiorello, Benigni e la Pausini. Sgarbi ha detto che ha votato contro Benigni perché lo si può considerare il leader del Partito democratico. Mah?! Vuoi vedere che faranno fuori pure Pertini? Sembra un disegno.... Chi controlla i voti? La giuria in sala: ogni tre ne fa fuori uno. Poi la scelta di questi soli 50 grandi italiani. Gli altri grandi? Intanto a Facchinetti gli è stato consegnato il Tapiro per i bassi ascolti e per la gestione di rei indecorosa dei grandi italiani.

(Gasparrone Barraco - Marsala)

Il treno della memoria e della vergogna

Ho partecipato, con altre 650 persone, la maggior parte studenti ma anche pensionati e operai, al viaggio del "Treno della memoria" organizzato da Cgil e Cisl, partito il giorno 23 gennaio scorso dal binario 21 della Stazione di Milano Centrale.

Tutto è risultato ben organizzato, suddivisi per gruppi abbiamo iniziato la visita al Campo I di Auschwitz che ci ha introdotti in una realtà che non si può né mettere in dubbio né dimenticare. Man mano che la nostra guida ci dava spiegazioni di ciò che vedevamo si

diventava sempre più seri e tristi. Abbiamo proseguito per il campo di Birkenau. La vastità del territorio tutto bianco di neve e di gelo mi ha spiazzata. Tutti quanti abbiamo letto, visto immagini atroci, dai capelli alle valigie, dalle scarpe ai biberon, i forni crematori e la "sauna", ma la vastità del campo la si può vedere solo andandoci e allora ho provato un grande senso di panico. Quei bei visi sereni e felici di persone di tutte le età che prima avevo visto in una bella mostra fotografica erano lì e non riuscivo più a pensare ad altro. La nostra visita si è conclusa davanti al monumento con una fiaccolata e con i vari discorsi alla memoria e letture di poesie preparate dagli studenti.

Incontri e riflessioni studentesche hanno concluso il nostro viaggio il giorno 26. Saremmo partiti da Cracovia alle 18 per arrivare a Milano il 27 alle ore 15.

Il nostro treno, però, non è stato solo il "treno della memoria" ma anche il "treno della vergogna".

Partiti dalla stazione già con 2 carrozze a rischio, di circa 60 persone ciascuna, la situazione si è complicata a pochi chilometri. L'impianto di riscaldamento si è bloccato e chi era su quelle carrozze (io e altre 60 persone della carrozza 11) siamo rimasti al freddo fino all'arrivo a Cracovia. Reclami abbastanza pesanti fatti al capo treno non hanno risolto la situazione del viaggio di ritorno che è stato allucinante. Su 11 carrozze 5 erano senza riscaldamento per cui i ragazzi sono stati ammassati negli scomparti con altri ragazzi che erano al caldo, un bel numero, tra cui un gruppo di francesi, sistemato nel vagone ristorante per dormire su tavoli e sedie, perché lì inizialmente caldo, noi con un po' di anni in più spostati da un vagone all'altro man mano che questo si raggelava. Senza acqua nei bagni perché era gelata, i finestrini e i corridoi con il ghiaccio, bisognava camminare con attenzione perché c'era rischio caduta.

In mezzo ai campi pieni di neve la locomotrice non ha più funzionato perché ghiacciata, si è dovuto aspettarne una che ci ha trascinato alla prima stazione utile, ed eravamo in Slovacchia. I responsabili del viaggio hanno interessato la direzione FS, la Farnesina, la Protezione Civile perché tutto peggiorava e si rischiava di restare anche al buio.

In Italia hanno agganciato due carrozze funzionanti e ci hanno rispostato lì.

Tralascio altri incresciosi particolari. All'arrivo alla Stazione Centrale di Milano, non alle 15 ma alle 17, c'erano ad aspettarci il personale delle FS, per aiutarci a scendere dal treno, e i carrelli con bibite calde.

Era il caso? Le FS non ci avevano già preso in giro abbastanza?

Ai sindacati e agli organizzatori vada un grazie per ciò che è stato ben fatto.

Alle Ferrovie voglio gridare Vergogna, Vergogna, Vergogna, per aver speculato anche sul "Treno della Memoria".

(Pinuccia Curti Gervasoni - per e-mail)

Ma davvero ne è valsa la pena?

Nuove direttive sull'immigrazione: gli immigrati (e fra loro donne e bambini) che vengono intercettati a navigare in acque italiane, ma non ancora approdati sul nostro suolo, vengono respinti e accompagnati dalla Marina Italiana verso le coste libiche da dove si dice siano partiti... Uomini (italiani e non) vengono aggrediti (vedi Rosarno) e talvolta uccisi tra l'indifferenza della gente che passa loro accanto... gente qualunque cui vien dato fuoco o viene malmenata e ridotta in fin di vita da ragazzi (a volte minorenni) per scacciare la noia o per meglio finire una serata a base di alcool e droga... e chi dovrebbe rappresentare il nostro Governo viene sorpreso con minorenni più o meno attratte dalla fama derivante dal gossip o ha da pensare a lifting e trapianti di capelli per fermare (o così a lui pare) l'avanzare degli anni...

Questa è l'Italia voluta dalla maggioranza degli italiani!

O almeno questo è l'esito uscito dalle urne dell'ultima consultazione elettorale!

Molti italiani sono contenti di ciò. Non tutti, almeno! Ed io appartengo a questa minoranza e ne vado fiera! Fiera d'aver un passato, una Memoria che ha le radici nella Resistenza e che si ritrova in quegli articoli sanciti nella nostra Costituzione che parlano di uguaglianza (davanti alla legge siamo ancora tutti uguali?), di libertà di religione (anche il culto musulmano e la possibilità di professarlo in una moschea è parte di questa libertà?), la solidarietà, il diritto al lavoro...

Ci siamo dimenticati di quanto fu difficile la vita per i nostri immigrati (Americhe, Germania, etc.), ci sembrano favole i racconti dei nostri vecchi sulle difficoltà per sopravvivere alla fame, alla guerra, agli odi razziali e alle smanie di potere di personaggi tristemente noti...

Sono orgogliosa di non riconoscermi in questa società che coltiva il culto dell'immagine a scapito della sostanza. Si tratta di vuoti celebrati dovuti all'assenza di ideali, di giustizia sociale, di solidarietà e quant'altro.

E allora la mente va inevitabilmente alle storie di vita che non mi stancherò mai di ascoltare, che cercherò di raccontare a chi viene dopo di me quando non ci saranno più Loro (che ne sono stati protagonisti) a narrarcele.

A quegli aneddoti colmi di amicizia, di fratellanza, di volontà per un bene comune che allora non si conosceva nemmeno: la pace, la giustizia, la libertà!

E allora la domanda che mi pongo (e credo, e spero, di non essere la sola) è: *ne è valsa la pena?* Aver dato tutto, spesso anche la vita, per ridare a chi restava la speranza di un futuro migliore, merita che tale sacrificio venga calpestato in funzione d'aver danaro, fama o chissà che altro di così poco edificante?

Anche questa è Resistenza! Diversificarsi dalla massa, avere il coraggio di dire ciò che non è giusto, di difendere i diritti degli altri, di accogliere chi è straniero e viene in pace!

E allora sì, che ne è valsa la pena...

(**Marina Bolognesi** - Sez. ANPI di Isoverde, Genova)

Una vita degna di essere vissuta

Dopo il giornale radio delle ore otto ho ascoltato un professore, di cui mi sfugge il nome, che ha parlato di longevità e dell'esistenza dell'uomo. Lascio da parte il discorso sull'esistenza dell'uomo, che non mi ha convinto del tutto, vorrei soffermarmi sul problema della longevità. Il professore di cui sopra ha sostenuto che mancano gli ambienti di ritrovo per gli anziani. Questo forse è anche vero perché in Italia non tutti possono godere delle strutture di cui dispone la nostra Emilia-Romagna. Però, secondo il mio punto di vista, da anziano longevo quale sono, affrontare il problema così è come voler fare una casa cominciando dal tetto.

Sarebbe indispensabile che ogni persona potesse arrivare alla vecchiaia non solo abbruttito dal lavoro. Nel corso di tutta la sua vita, fin dalla nascita, mi verrebbe voglia di dire, dovrebbe ricevere dalla famiglia, dalla scuola e dalla società la preparazione culturale e sentimentale per affrontare giorno per giorno le difficoltà della vita, ma anche gli strumenti per apprezzarne le bellezze e le gioie, per godere dell'arte, della natura. Non bisogna solo preparare dei bravi lavoratori, degli ingegneri, dei professori, ma anche aver cura di insegnare il rispetto del prossimo, della natura e dell'ambiente in cui viviamo e nel quale dovranno vivere anche i nostri figli e nipoti. Bisognerebbe anche educarli alla lettura dei libri dei sacerdoti della natura, dalla quale hanno tratto la loro esperienza, per far sì che possano diventare delle

persone consapevoli ed in grado di affrontare in piena coscienza la loro longevità.

Io faccio tesoro della mia esperienza al circolo ARCI Benassi del quale sono socio e col quale collaboro, pubblicando qualche articolo. Qui la sala è sempre gremita di anziani che giocano a carte, mentre alle riunioni, siano esse culturali o di qualsiasi altro genere, le presenze sono sempre scarse. Ovviamente io non faccio una colpa agli anziani che ormai trovano uno svago solo nel gioco, perché è mancato loro tutto quello che nel corso della vita poteva essere, oltre al lavoro, un dono per sé stesso.

Queste a mio modo di vedere sono le cose che più mancano nella vita dell'uomo e non solo degli anziani per rendere la vita degna di essere vissuta.

(**Leone Sacchi** - Bologna)

Una lacrima, anzi tante

Mi è capitato, girando su facebook, di finire sulle vostre pagine... non avrei mai pensato di trovare un vostro spazio su un così "moderno" strumento... beh mi sono messo a leggere e credo che lo farò per molto tempo... vi vorrei ringraziare perché mi avete regalato una lacrima, anzi molte. Mi è tornato in mente mio nonno Angelo, nascosto sulle colline della Brianza, scampato da un'imboscata perché andato a cercare delle sigarette. E la zia Augusta (in realtà non è proprio una zia, ma l'ho sempre chiamata così) "falketta" e staffetta partigiana a Sesto San Giovanni.

Di mio nonno ricordo solo quando mi teneva sulle ginocchia mentre guardavo i cartoni animati da piccolo... devo ringraziare mio papà che mi ha portato per tanti anni, il 25 Aprile, nei boschi sopra colle Brianza a vedere il tricolore del fienile dove si era riparato il nonno... Della zia Augusta oltre al sorriso e l'abbraccio di una donna grande ricordo le "azioni" della Repubblica Italiana che pur da operaia residente nei villaggi Falck aveva acquistato. A entrambi, tanti anni dopo, dico grazie perché a loro devo il mio oggi.

Lo stesso grazie che devo a voi, al partigiano di cui non ricordo il nome che è venuto a parlare nella mia scuola superiore 15 anni fa, a mia nonna che ha vissuto le gioie e i dolori di nonno Angelo, al marito della "zia" Augusta di cui non so nulla. Grazie.

(**Mirko** - per e-mail)